

## Le produzioni ittiche

### *La pesca*

*La situazione comunitaria e internazionale* – Nel 2013, la produzione mondiale di prodotti ittici è continuata a crescere, confermando il trend positivo degli ultimi 10 anni. I quantitativi prodotti sono stati pari a 162,8 milioni di tonnellate, il 3,1% in più rispetto al 2012. L'aumento dei livelli produttivi è da ascrivere alla crescita del 5,4% registrata per l'acquacoltura; la produzione della pesca in mare e acque dolci è risultata anch'essa in crescita, sebbene a un tasso non molto elevato (tab. 29.1).

Tab. 29.1 - *Produzione mondiale di prodotti ittici per tipologie produttive*<sup>1</sup>

	(milioni di tonnellate)				
	2009	2010	2011	2012	2013
Pesca	10,5	11,3	11,1	11,6	11,7
Acquacoltura	34,3	36,8	38,7	41,9	44,7
<b>Totale acque interne</b>	<b>44,8</b>	<b>48,1</b>	<b>49,8</b>	<b>53,5</b>	<b>56,4</b>
Pesca	79,6	77,8	82,6	79,7	80,9
Acquacoltura	21,4	22,3	23,3	24,7	25,5
<b>Totale produzione in mare</b>	<b>101,0</b>	<b>100,1</b>	<b>105,9</b>	<b>104,4</b>	<b>106,4</b>
Totale pesca	90,1	89,1	93,7	91,3	92,6
Totale acquacoltura	55,7	59,1	62,0	66,6	70,2
<b>Totale prodotti ittici</b>	<b>145,8</b>	<b>148,2</b>	<b>155,7</b>	<b>157,9</b>	<b>162,8</b>

<sup>1</sup> È esclusa la produzione di piante acquatiche.

Fonte: FAO Fishery Statistics, Main Trends, 2015

In particolare, la produzione della pesca in mare è risultata abbastanza stabile negli ultimi 15 anni variando in un range compreso tra 88,3 e 93,7 milioni di tonnellate, anche se variazioni sostenute nei livelli produttivi sono state registrate a livello di singoli paesi, di aree di pesca e di specie.

La produzione della pesca in mare è risultata in forte incremento in Perù (+21% rispetto al 2012); in questo paese, secondo produttore mondiale dopo la Cina, le catture in mare si compongono quasi esclusivamente di acciuga (*Engraulis ringens*), la cui produzione ha superato i 5,6 milioni di tonnellate nel 2013. Altre specie che sono cresciute nel corso del 2013 sono il merluzzo atlantico (+22%) e il potassolo (+67%).

Le catture nelle acque interne, pari a 11,7 milioni di tonnellate, rappresentano il 12,6% della produzione totale della pesca. Più della metà delle catture nelle acque interne proviene da cinque paesi asiatici (Cina, Myanmar, India, Bangladesh e Cambogia).

Per quanto riguarda la produzione acquicola, si registra un continuo incremento negli ultimi anni, con un valore pari a circa 70 milioni di tonnellate nel 2013. Il contributo dell'acquacoltura alla produzione mondiale ha raggiunto il 43,1%, a fronte del 35,5% del 2007. I paesi asiatici si confermano i maggiori produttori di acquacoltura; da segnalare il trend costantemente positivo registrato dai paesi africani, con una produzione di pesci da acquacoltura che è passata dall'1,3% del 2003 all'attuale 2,3%.

L'Unione europea totalizza poco più del 5% della produzione ittica mondiale, percentuale in diminuzione rispetto agli anni precedenti. Le catture costituiscono l'80% circa del volume totale della produzione dell'UE. Sebbene la flotta europea operi su scala mondiale, nell'UE le catture sono principalmente effettuate nell'Atlantico nord-orientale e centro-orientale e nel Mediterraneo e sono essenzialmente costituite da spratti, aringhe e sgombri. I principali paesi produttori sono Spagna, Danimarca, Regno Unito e Francia, che assieme rappresentano oltre la metà delle catture dell'UE.

*Il quadro normativo* – A seguito dell'approvazione della nuova Politica comune della pesca [PCP; reg. (UE) 1380/2013], è stato dato avvio a un nuovo sistema gestionale basato su piani pluriennali che prevedono un approccio ecosistemico. Uno degli obiettivi stabiliti dall'Unione europea prevede che, se possibile entro il 2015 e comunque non più tardi del 2020, tutti gli stock debbano essere sfruttati a un livello tale da poter produrre a lungo termine il rendimento massimo sostenibile (il cosiddetto Msy). La Commissione europea ritiene che nonostante la situazione sia nettamente migliorata nell'Atlantico nord-orientale, e dovrebbe presto migliorare nel Mediterraneo e nel Mar Nero, sono ancora troppo numerosi gli stock ittici eccessivamente sfruttati rispetto a tale obiettivo. I piani pluriennali a lungo termine adottati dalla Commissione per determinati stock o attività di pesca mirano a conseguire lo Msy e, se necessario, a favorire la ricostituzione degli stock prossimi al collasso. Vari piani sono già stati istituiti a questo scopo; in particolare per il Mar Mediterraneo, nel 2013, la Commissione generale

per la pesca nel Mediterraneo (CGPM) ha adottato una raccomandazione per un piano pluriennale per la pesca dei piccoli pelagici nel Nord Adriatico; tale piano sarà adottato dalla Commissione europea nel 2016; inoltre, il 1° gennaio 2015, è entrato in vigore il piano sull'obbligo di sbarco dei piccoli pelagici nel Mediterraneo, che prevede che tutte le catture dovranno essere conservate a bordo, sbarcate e imputate ai rispettivi contingenti. I pesci sotto taglia non potranno essere commercializzati ai fini del consumo umano. La nuova PCP abolisce la dannosa pratica del rigetto in mare (cioè la restituzione al mare delle catture indesiderate, vive o morte) e introduce l'obbligo di sbarco. L'obiettivo è rendere la pesca più selettiva e fornire dati più affidabili sulle catture. Per consentire ai pescatori di adattarsi al cambiamento, l'obbligo di sbarco sarà introdotto gradualmente tra il 2015 e il 2019 per tutti i tipi di pesca commerciale (specie soggette a totali ammissibili di catture – TAC – o sotto le taglie minime) nelle acque europee.

Per quanto riguarda la nuova programmazione relativa ai fondi strutturali, l'Amministrazione nazionale ha redatto, sulla base dell'articolo 17 del reg. (UE) 508/2014, un Programma operativo unico (PO) relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo 2014-2020.

Il Programma operativo italiano prevede l'attivazione di misure relative alle seguenti priorità:

- promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
- favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
- promuovere l'attuazione della Politica comune della pesca;
- aumentare l'occupazione e la coesione territoriale;
- favorire la commercializzazione e la trasformazione;
- favorire l'attuazione della Politica marittima integrata (PMI).

La dotazione totale del FEAMP è pari a 505 milioni di euro. Il Programma operativo è in fase di valutazione da parte della Commissione europea.

*L'attività di sostegno associata al piano triennale* – Gli stanziamenti effettuati nel corso del 2014 da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura sono volti a soddisfare gli obiettivi di intervento previsti dal “Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015”; in particolare, è stata prevista una dotazione finanziaria di 9 milioni di euro per l'annualità 2014.

Il 30% delle somme impegnate nel 2014 ha riguardato spese per sostenere le associazioni di categoria; il 23% è stato assegnato alla ricerca scientifica (tab.29.2).

A fronte di impegni di spesa pari a oltre 9 milioni di euro sono stati effettuati pagamenti per 13,2 milioni di euro; sia gli impegni sia i pagamenti risultano

inferiori alle somme disponibili per l'annualità 2013, anno nel quale furono stanziare somme pari a circa 34 milioni di euro per sgravi contributivi alle imprese che esercitano la pesca costiera.

Tab. 29.2 - *Classificazione amministrativa ed economica delle principali voci di spesa sostenute nel 2014*

	Impegni		Pagamenti	
	euro	%	euro	%
Spese funzionamento statistiche pesca	308.344	3,3	371.611	2,8
Attuazione del sistema di rilevazione sul mercato e i consumi	263.000	2,8	-	-
Convenzioni per lo sviluppo della filiera della pesca	399.000	4,3	4.039.962	30,6
Spese a favore delle associazioni di categoria	2.816.654	30,5	2.459.682	18,6
Ricerca scientifica	2.177.013	23,5	2.767.663	21,0
Incentivi alla cooperazione	654.487	7,1	666.294	5,0
Imprenditori ittici e aziende che svolgono attività connesse a quelle di pesca	452.149	4,9	442.578	3,4
Iniziativa sostegno attività ittica	374.252	4,0	563.292	4,3
Spese promozione associazione sindacale	401.926	4,3	271.090	2,1
Realizz. centri servizi organizzazioni sindacali	969.822	10,5	1.139.650	8,6
Organismi internazionali	159.473	1,7	159.473	1,2
Spese attuazione programma	180.000	1,9	-	-
Altre spese	90.813	1,0	327.680	2,5
<b>Totale</b>	<b>9.246.932</b>	<b>100,0</b>	<b>13.208.974</b>	<b>100,0</b>

Fonte: MIPAAF, Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura.

*L'attività di sostegno associata alla politica comune della pesca* – Nel corso del 2014, il Programma relativo al Fondo europeo per la pesca (FEP), considerando entrambe le Aree obiettivo, ha raggiunto un avanzamento pari all'85% per gli impegni e al 58% per i pagamenti rispetto alla dotazione finanziaria. Analogamente a quanto già rilevato negli scorsi anni, questi valori complessivi sono il risultato di andamenti non omogenei tra Area convergenza e Area fuori convergenza e tra misure gestite direttamente dall'Amministrazione centrale – in particolare le misure dell'asse I – e quelle la cui responsabilità è stata delegata alle singole Regioni amministrative.

I dati finanziari al 31 dicembre 2014 per l'obiettivo convergenza evidenziano un avanzamento pari all'88,7% per gli impegni e al 55% per i pagamenti, mentre per l'obiettivo fuori convergenza si registra un avanzamento migliore, pari all'89,2% per gli impegni e al 66% per i pagamenti, con una differenza, in termini di spesa, di circa un quinto superiore rispetto alle Aree convergenza. Il Programma è incorso per il secondo anno consecutivo nel disimpegno automatico dei fondi comunitari per un importo pari a 3.075.542 euro nell'Area fuori convergenza e per ben 24.078.556 euro nell'Area convergenza, per un totale di oltre 27 milioni di euro che, sommati agli oltre 10 milioni dell'anno precedente, rappresentano oltre il 4% della dotazione finanziaria iniziale del Programma. Le cause di questa

non positiva evoluzione sono da ascrivere innanzitutto, e prevalentemente, al prolungarsi della situazione di crisi economica che ha costretto molti operatori a rinunciare al contributo ottenuto per investimenti non portati a termine o a non attivare del tutto alcun tipo di investimenti, mandando deserti in molti casi i bandi di attuazione delle diverse misure del Programma.

Per quanto riguarda le misure finanziate, l'asse I si conferma il più importante in termini di dotazione finanziaria, assorbendo oltre il 40% delle risorse complessive destinate al PO FEP e contribuendo per oltre il 50% ai pagamenti sostenuti dall'intero programma. Rientra tra le misure dell'asse I l'adeguamento dello sforzo di pesca; nel periodo 2007-2014, si rileva in relazione alla flotta mediterranea la fuoriuscita nell'Area convergenza di 685 imbarcazioni, con una riduzione di 21.928 GT (tabb. 29.3 e 29.4).

Tab. 29.3 - *Impegni e pagamenti realtivi all'asse I di competenza nazionale<sup>1</sup>*

	Impegni quota UE (a)	Pagamenti quota UE (b)	% (b/a)
1.1 - Arresto definitivo	83.429.508	75.725.446	90,8
1.2 - Arresto temporaneo	28.063.035	27.532.132	98,1
1.3 - Ammodernamenti	11.971.701	7.375.043	61,6
1.4 - Piccola pesca	4.094.544	2.791.583	68,2
1.5 - Compensazione socio-economica	26.200.343	20.984.754	80,1
<b>Totale asse<sup>1</sup></b>	<b>153.759.131</b>	<b>134.408.958</b>	<b>87,4</b>

<sup>1</sup> Dati aggiornati al 31/12/2014.

Fonte: Rapporto annuale di esecuzione, FEP, MIPAAF, Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura.

Tab. 29.4 - *Dotazione UE e impegni dei fondi FEP per asse prioritario<sup>1</sup>*

	Dotazione UE	% sul totale	Impegnato quota UE	Impegnato su dotazione (%)
Stato di avanzamento obiettivo convergenza				
1 - Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria	134.568.157	43,6	115.911.172	86,1
2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione	68.213.767	22,1	77.791.078	114,0
3 - Misure di interesse comune	66.173.980	21,5	53.384.669	80,7
4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	25.513.640	8,3	14.269.997	55,9
5 - Assistenza tecnica	13.898.772	4,5	12.146.314	87,4
<b>Totale</b>	<b>308.368.316</b>	<b>100,0</b>	<b>273.503.229</b>	<b>88,7</b>
Stato avanzamento obiettivo fuori convergenza				
1 - Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria	42.885.442	40,6	38.047.395	88,7
2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione	30.290.734	28,7	29.816.930	98,4
3 - Misure di interesse comune	20.914.069	19,8	18.887.254	90,3
4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	7.125.134	6,7	3.892.092	54,6
5 - Assistenza tecnica	4.477.321	4,2	3.601.385	80,4
<b>Totale</b>	<b>105.692.700</b>	<b>100,0</b>	<b>94.245.056</b>	<b>89,2</b>

<sup>1</sup> Dati aggiornati al 31/12/2014.

Fonte: Rapporto annuale di esecuzione, FEP, MIPAAF, Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura.

*Lo sforzo di pesca* – La flotta da pesca iscritta nell'Archivio licenze di pesca aggiornato a giugno 2014 è costituita da 12.665 natanti per complessivi 158.950 GT e 1.013.452 kW (tab. 29.5).

Dal confronto con il 2013 emerge una sostanziale stabilità della capacità di pesca, sia in termini numerici sia in termini di tonnellaggio e potenza motore. Il ridimensionamento della capacità di pesca è stato particolarmente consistente tra il 2010 e il 2012, quando la fuoriuscita spontanea di numerosi pescherecci, incentivata dalla misura di arresto definitivo prevista dal FEP, ha portato a una diminuzione di circa 12.000 GT, quasi interamente finanziata con fondi pubblici.

Tab. 29.5 - *Caratteristiche tecniche della flotta peschereccia italiana per sistemi di pesca - 2014*

	Battelli		Gross tonnage		Potenza	
	n	%	t	%	kW	%
Strascico	2.422	19,1	98.783	62,1	485.151	47,9
Volante	144	1,1	10.483	6,6	50.062	4,9
Circuizione	222	1,8	12.608	7,9	55.940	5,5
Draghe idrauliche	706	5,6	9.356	5,9	76.271	7,5
Piccola pesca	8.541	67,4	16.421	10,3	244.569	24,1
Polivalenti passivi	457	3,6	6.059	3,8	66.431	6,6
Palangari	173	1,4	5.241	3,3	35.029	3,5
<b>Totale</b>	<b>12.665</b>	<b>100,0</b>	<b>158.950</b>	<b>100,0</b>	<b>1.013.452</b>	<b>100,0</b>

Fonte: MIPAAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici.

Nei prossimi anni, con l'avvio del FEAMP, è previsto un ulteriore consistente ridimensionamento della capacità di pesca; i piani di adeguamento, contenuti nella Relazione annuale sugli sforzi compiuti dall'Italia nel 2014 per il raggiungimento di un equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca [in ottemperanza all'art. 22 del reg. (UE) 1380/2013], prevedono un ritiro di circa 7.000 GT nel periodo 2015-2016, il 4,4% dell'attuale capacità.

La ripartizione della flotta per sistemi di pesca<sup>1</sup>, effettuata sulla base della frequenza di utilizzo degli attrezzi, conferma la prevalenza numerica della piccola pesca (battelli con attrezzi passivi e lunghezza inferiore a 12 metri) che, con oltre 8.500 motopesca, costituisce il 67,4% della flotta italiana. Tuttavia, le ridotte dimensioni del segmento determinano una bassa rappresentanza in termini di tonnellaggio, poco più del 10%, che sale al 24% in termini di potenza motore.

<sup>1</sup> La segmentazione della flotta qui utilizzata è basata sull'individuazione dell'attrezzo prevalente come stabilito dal reg. (CE) del Consiglio 199/2008, che istituisce un quadro comunitario per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della PCP, e dal reg. (CE) della Commissione 26/2004 relativo al registro della flotta peschereccia comunitaria, allegato I "Definizione dei dati e descrizione di una registrazione".

La flotta operante con reti a strascico è pari a 2.422 motopesca, il 19% del totale nazionale, ma in termini dimensionali assume carattere prevalente con una quota del 62% del Gr complessivo e del 48% della potenza motore.

In termini numerici segue il segmento delle draghe idrauliche, con circa 700 imbarcazioni e una quota del 5,6% su base nazionale, quota che equivale al 6% del tonnellaggio e al 7,5% della potenza motore. Una quota significativa del tonnellaggio nazionale complessivo è rappresentata anche dalle volanti a coppia (6,6%) e dalla circuizione (7,9%) che include le navi della flotta tonniera.

La ripartizione della flotta in base alle Regioni amministrative vede prevalere quelle del Nord Adriatico dove, in termini numerici, risulta iscritto un quarto dei motopesca nazionali, rappresentanza che aumenta al 29% per il tonnellaggio e al 30% per la potenza motore. Considerando la sola variabile numerica, segue l'area del basso Tirreno, con una quota del 21% che si traduce nel 12,3% del tonnellaggio e nel 14,4% della potenza motore. Qualora si consideri la copertura assunta dal tonnellaggio, il 20,6% è rappresentato dalla flotta presente nelle marinerie della Sicilia meridionale, che concentra anche il 13,7% della potenza motore nonostante il peso in numero di unità sia solo del 9,3%.

L'attività di pesca della flotta nazionale è stata pari, nel corso del 2014, a 1.432.486 giorni; in media ogni battello ha registrato un'attività pari a 113 giorni.

Rispetto al 2013, si registra una contrazione delle giornate mediamente trascorse in mare pari al 5%. Il calo dell'attività ha riguardato la piccola pesca (-6%), la circuizione (-4%) e lo strascico (-6%), mentre risultano in aumento i giorni di attività realizzati, in media, dalle volanti a coppia (+5%), dalle draghe idrauliche (+8%), dai palangari (+14%) e dai polivalenti (+5%).

Tab. 29.6 - *Catture e ricavi per regione in Italia - 2014*

	Catture		Ricavi	
	tonnellate	%	milioni di euro	%
Liguria	3.510	2,0	23,01	2,8
Toscana	7.583	4,3	41,77	5,1
Lazio	6.327	3,6	45,23	5,6
Campania	9.153	5,2	59,18	7,3
Calabria	6.205	3,5	36,42	4,5
Puglia	22.789	12,9	124,06	15,3
Molise	1.378	0,8	11,19	1,4
Abruzzo	9.361	5,3	32,81	4,0
Marche	21.568	12,2	70,81	8,7
Emilia-Romagna	18.683	10,6	44,13	5,4
Veneto	30.394	17,2	66,37	8,2
Friuli Venezia Giulia	3.760	2,1	18,52	2,3
Sardegna	5.982	3,4	44,53	5,5
Sicilia	30.086	17,0	194,48	23,9
<b>Totale</b>	<b>176.778</b>	<b>100,0</b>	<b>812,51</b>	<b>100,0</b>

Fonte: MIPAAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici.

*La produzione* – Nel 2014, la produzione della flotta peschereccia italiana è stata pari a 176.778 tonnellate, con una crescita del 2,4% rispetto al dato del 2013 (tab. 29.7). Il positivo andamento delle quantità prodotte non trova riscontro nel corrispondente valore dei ricavi, pari a 812,5 milioni di euro, in calo di 2,3 punti percentuali sul 2013 (tab. 29.8). In effetti il prezzo medio della produzione segna una flessione di quasi 5 punti, passando dai 4,82 euro/kg del 2013 ai 4,57 euro/kg del 2014.

Tab. 29.7 - *Catture per sistemi di pesca in Italia - 2014*

	Catture (tonnellate)	Catture/battelli (tonnellate)	Catture/gg (kg)
Strascico	63.417	26,2	192,6
Volante	42.020	291,8	1941,1
Circauzione	19.637	88,5	907,0
Draghe idrauliche	15.614	22,1	284,9
Piccola pesca	28.025	3,3	30,2
Polivalenti	4.420	9,7	83,3
Palangari	3.645	21,1	160,4
<b>Totale</b>	<b>176.778</b>	<b>14,0</b>	<b>123,4</b>

Fonte: MIPAAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici.

Tab. 29.8 - *Ricavi per sistemi di pesca in Italia - 2014*

	Ricavi (milioni di euro)	Ricavi/battelli (migliaia di euro)	Ricavi/gg (euro)
Strascico	413,1	170,6	1.254,8
Volante	43,2	299,8	1.994,4
Circauzione	56,3	253,4	2.598,3
Draghe idrauliche	39,6	56,1	723,3
Piccola pesca	202,0	23,7	217,4
Polivalenti	32,9	72,0	620,3
Palangari	25,4	146,8	1.117,3
<b>Totale</b>	<b>812,5</b>	<b>64,2</b>	<b>567,2</b>

Fonte: MIPAAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici.

I risultati produttivi del 2014, per quanto in lieve recupero, confermano il perdurare di una condizione di ridimensionamento che interessa il comparto da un discreto numero di anni. Tra il 2004 e il 2014, il livello delle catture è passato da 288.000 alle attuali 177.000 tonnellate, segnalando una flessione pari al 38%. Ancora più negativo è il trend relativo ai ricavi che registra una flessione di 42 punti percentuali.

La composizione del pescato 2014 vede prevalere, come tutti gli anni, le acciughe, seguite dalle sardine e dalle vongole (tab. 29.9). Il volume degli sbarchi



di acciughe è di poco inferiore alle 32.000 tonnellate, quantità che segna una modifica positiva di 7 punti percentuali rispetto al 2013. Variazione positiva di quasi 14 punti si rileva anche per gli sbarchi di sardine, prossime alle 26.000 tonnellate. In controtendenza è la produzione di vongole, pari a 14.117 tonnellate, il 3,3% in meno del 2013. Il prezzo delle acciughe segnala una flessione di 11 punti percentuali, mentre per sardine e vongole si registra una sostanziale stabilità.

Tab. 29.9 - *Catture e ricavi per le principali specie pescate - 2014*

	Catture		Ricavi	
	tonnellate	%	milioni di euro	%
Acciughe	31.842	18,0	52,4	6,4
Sardine	25.729	14,6	18,5	2,3
Vongole	14.117	8,0	32,2	4,0
Nasello	8.735	4,9	63,8	7,8
Gamberi bianchi o rosa	7.675	4,3	48,5	6,0
Triglie di fango	6.270	3,5	28,2	3,5
Seppia mediterranea o comune	5.818	3,3	45,7	5,6
Pannocchie	4.740	2,7	27,2	3,4
Cefali	3.798	2,1	5,9	0,7
Pesce spada	3.393	1,9	31,8	3,9
Moscardino muschiato	2.959	1,7	14,0	1,7
Polpo comune o di scoglio	2.387	1,4	17,3	2,1
Sogliola	2.288	1,3	23,2	2,9
Gamberi rossi	2.237	1,3	41,6	5,1
Pesce sciabola	2.117	1,2	7,9	1,0
Sugarello o suro	2.064	1,2	3,9	0,5
Totani	1.876	1,1	9,4	1,2
Moscardino bianco	1.838	1,0	10,8	1,3
Calamaro mediterraneo	1.760	1,0	20,8	2,6
Altro	45.134	25,5	309,4	38,1
<b>Totale</b>	<b>176.778</b>	<b>100,0</b>	<b>812,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: MIPAAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici.

Tra le specie demersali, si segnalano gli sbarchi di nasello e gamberi bianchi o rosa, target primari della pesca a strascico, che sono le specie più pescate dopo le tre summenzionate. Entrambe le specie evidenziano arretramenti delle quantità rispetto al 2013: il nasello si attesta a 8.735 tonnellate, pari a una flessione di 10,6 punti percentuali; le catture di gambero sono pari a 7.675 tonnellate con una diminuzione di 7,6 punti.

In termini economici il valore del nasello, pari a 64 milioni di euro, contribuisce al ricavo complessivo per il 7,8%; seguono le acciughe con 52 milioni di euro (6,4%) e i gamberi bianchi con 48,5 milioni, equivalenti a un contributo del 6%.

L'aumento delle catture ha interessato, in maniera generalizzata, gran parte delle regioni con alcune eccezioni riguardanti, in particolare, la Puglia e l'alto Tirreno. In Puglia, le catture sono diminuite di oltre 4.300 tonnellate; il calo del livello produttivo è da attribuire ai battelli dello strascico e della piccola pesca che, soprattutto nei mesi primaverili, hanno registrato performance economiche negative. Al contrario, in Emilia-Romagna e Abruzzo la buona presenza di pesce azzurro, soprattutto acciughe, ha favorito le volanti a coppia e la circuizione con ottimi livelli produttivi.

L'analisi per singoli sistemi di pesca evidenzia esiti positivi per tutti i segmenti della flotta tranne che per lo strascico e per le draghe idrauliche. In particolare, tra il 2013 e il 2014, la riduzione delle catture assume proporzioni consistenti per lo strascico dell'alto Adriatico (-19% in Veneto e -29% in Puglia); le draghe idrauliche presentano andamenti molto differenziati per aree geografiche con una ripresa dei livelli produttivi in Puglia, Molise e Abruzzo e forti cali in Emilia-Romagna (-63%).

Nel 2014, il prezzo medio alla produzione ha subito un lieve calo (-5%), interrompendo il trend crescente che aveva favorevolmente caratterizzato il settore nel periodo precedente. La riduzione del prezzo medio è da imputare a una variazione nella composizione del pescato piuttosto che a una riduzione generalizzata del prezzo dei prodotti ittici; in particolare, sono risultate in calo le catture di gamberi bianchi e di naselli, due specie fondamentali per la pesca italiana sia per le quantità prodotte sia per il pregio commerciale. La flessione del prezzo medio associata a quella delle catture ha determinato una riduzione del fatturato (-2% rispetto al 2013). Lo scarso potere contrattuale e la bassa concentrazione dell'offerta sono fattori che non consentono una partecipazione significativa nella dinamica che caratterizza la formazione del prezzo, con evidenti perdite economiche da parte dei pescatori a vantaggio della distribuzione.

*Il conto economico* – L'analisi degli indicatori di produzione e delle principali componenti del conto economico mette in evidenza, per il 2014, una performance sostanzialmente positiva per il settore peschereccio nazionale (tab. 29.10). Tale trend segna un'importante inversione di tendenza; dopo anni della crisi che ha colpito il settore ittico nazionale, al pari di quello europeo, il profitto lordo è tornato a crescere (+10%).

La buona performance del settore è da imputare, in parte, alla ripresa dei livelli produttivi e, in parte, alla contrazione dei costi di produzione. Per quanto riguarda il primo aspetto, le politiche di contenimento della capacità di pesca stanno fornendo i primi risultati in termini di ripresa degli stock ittici e, infatti, segnali incoraggianti provengono dagli indicatori biologici relativi allo stato di sfruttamento di alcune specie ittiche (come il gambero rosa e le triglie).

Per quanto riguarda il secondo aspetto, nel 2014 si è registrata una riduzione dei costi legati all'acquisto del carburante. Il prezzo medio del carburante è infatti passato da un valore medio di 0,75 euro/litro del 2013 a 0,58 euro/litro del 2014.

I consumi intermedi sono diminuiti di una percentuale consistente (-9%) e ciò ha determinato un aumento del valore aggiunto del comparto che ha superato i 440 milioni di euro (+4% rispetto al 2013). In media, nel 2014, un battello ha speso circa 18.000 euro per l'acquisto di carburante, il 62% dei costi totali.

Nel 2014, le spese sostenute dalle unità produttive sono state pari a 373 milioni di euro e hanno segnato una riduzione pari a 37 milioni di euro rispetto al 2013.

L'andamento dei dati di costo, suddivisi tra variabili e fissi, conferma una marcata divergenza tra le due componenti con una riduzione dei costi variabili e un aumento di quelli fissi.

In valore assoluto, i costi variabili hanno leggermente superato i 300 milioni di euro (-12%) e hanno rappresentato oltre l'80% dei consumi complessivi della flotta nazionale. Nel dettaglio questa voce comprende le spese relative al consumo di carburante, le spese commerciali e altri costi che sono legati alla fase strettamente produttiva.

I costi fissi, direttamente correlati alla gestione e alla manutenzione del battello, nel complesso, hanno registrato un aumento del 6%.

Il costo del lavoro si è attestato, nel 2014, sui 231 milioni di euro, sostanzialmente stabile rispetto al 2013.

Tab. 29.10 - *Conto economico scalare della flotta peschereccia italiana*

		(milioni di euro)				
		2010	2011	2012	2013	2014
Ricavi	A	1.103	1.090	925	832	813
Costi intermedi	B	459	516	458	410	373
Valore aggiunto	C=A-B	644	574	467	422	440
Costo del lavoro	D	317	279	228	233	231
Profitto lordo	E=C-D	327	296	239	189	209
Ammortamenti	F	197	201	199	157	146
Interessi	G	23	23	22	20	16
Profitto netto	H=E-(F+G)	107	72	18	12	46

Fonte: MIPAAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici.

Performance economiche positive sono state registrate per tutti i segmenti produttivi, a eccezione dello strascico e delle draghe idrauliche per i quali si è rilevata una consistente diminuzione dei ricavi. Particolarmente rilevante è stata la crescita registrata per le imbarcazioni armate a volante e a circuizione; in questi casi, infatti, il forte aumento dei ricavi, legato alle maggiori quantità prodotte, ha determinato un profitto lordo pari rispettivamente a 9 e 22 milioni di euro.

Particolarmente positivo è il trend della piccola pesca; per questo segmento produttivo sono state registrate delle forti flessioni dei costi intermedi (-40%); a seguito di questa riduzione è cresciuto sia il valore aggiunto (+52%), sia il costo del lavoro (+32%).

*Gli scambi con l'estero* – Nel 2014 il deficit della bilancia commerciale ittica italiana, pari a oltre 3,9 miliardi di euro, ha evidenziato un peggioramento del 6% rispetto al 2013. Nel periodo in esame, il valore delle esportazioni è aumentato del 7% ma, al contempo, è cresciuto, seppur in misura percentualmente inferiore, anche l'import (+6%) che ha un peso in valore maggiore (tab. 29.11).

Tab. 29.11 - *Commercio con l'estero di prodotti ittici*<sup>1</sup>

	2010	2011	2012	2013	2014
			Migliaia di tonnellate		
Importazioni	941	957	903	919	976
Esportazioni	136	126	117	126	136
Saldo commerciale	-806	-831	-786	-794	-840
Movimento	1.077	1.083	1.020	1.045	1.113
			Milioni di euro		
Importazioni	3.986	4.400	4.207	4.240	4.507
Esportazioni	520	548	501	548	588
Saldo commerciale	-3.466	-3.852	-3.706	-3.692	-3.919
Movimento	4.506	4.948	4.708	4.788	5.095

<sup>1</sup> Pesci, molluschi, crostacei e altri invertebrati acquatici e loro preparazioni.

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

In valore assoluto, le importazioni italiane di prodotti ittici nel 2014 sono state pari a un valore di 4,5 miliardi di euro a fronte di un valore dei prodotti esportati pari a 588 milioni di euro.

Questi ultimi si compongono in prevalenza di mitili, sardine, alici, orate e spigole; la Francia è il principale importatore di mitili, mentre per il pesce azzurro (sardine e alici) si riscontra un'apprezzabile domanda dal mercato spagnolo, a cui si aggiunge quello albanese per le alici. Per quanto riguarda le specie eurialine (orate e spigole), il prodotto italiano è stato richiesto in particolare dai mercati tedesco e croato. Per quanto concerne la categoria dei prodotti trasformati, il tonno in scatola rimane in assoluto il principale prodotto esportato (in particolare, verso la Germania e la Grecia).

Per quanto riguarda le importazioni, è risultato in aumento l'approvvigionamento di salmoni freschi e refrigerati (in crescita del 23,9% il prodotto proveniente dalla Svezia) e di astici vivi (Stati Uniti e Canada i principali mercati di provenienza). Da segnalare anche l'incremento delle importazioni di spigole di

origine turca (+36,5%) e croata (+18,6%). Tra i prodotti trasformati, parallelamente all'incremento dell'export, è cresciuto anche l'import in volume di tonno in scatola (+17,4%), in particolare dalla Spagna.

### L'acquacoltura

*La situazione mondiale e comunitaria* – L'acquacoltura rappresenta il settore di produzione di cibo animale in più rapido sviluppo nel mondo e contribuisce in modo sempre più importante all'approvvigionamento alimentare globale, alla sicurezza alimentare e alla crescita economica. Superata la crisi del 2008-2009, infatti, l'allevamento in acqua ha mostrato una crescita significativa e costante in risposta all'aumento dei consumi. I dati FAO evidenziano che la produzione complessiva di organismi acquatici, comprese le piante acquatiche, continua a far registrare un incremento, superando nel 2013 i 97 milioni di tonnellate per un valore di oltre 157 miliardi di dollari, con un incremento rispettivamente del 7% e 9% in confronto al 2012 (tab. 29.12).

Tab. 29.12 - *Produzione mondiale dell'acquacoltura - 2013<sup>1</sup>*

	Produzione (migliaia di tonnellate)							Valore (milioni di dollari)	
	pesci d'acqua dolce	pesci diadromi <sup>2</sup>	pesci marini	molluschi	crostacei	animali acquatici	piante acquatiche		totale
Bangladesh	1.648	-	72	-	140	-	-	1.860	4.414
Brasile	388	1	-	19	65	1	1	474	1.310
Cile	-	781	0	253	-	-	13	1.046	7.553
Cina	24.470	342	1.128	12.984	3.770	857	13.561	57.113	73.088
Egitto	943	0	149	-	6	-	-	1.098	2.089
India	4.148	0	91	13	297	-	5	4.554	10.356
Indonesia	2.571	582	27	-	640	29	9.298	13.147	10.539
Giappone	3	40	231	332	2	1	418	1.027	4.516
Corea del Nord	4	-	-	60	-	0	444	508	116
Corea del Sud	7	9	73	294	4	16	1.131	1.533	1.866
Malesia	134	17	18	42	51	1	269	531	731
Myanmar	871	0	0	-	55	3	2	931	1.715
Norvegia	-	1.240	5	2	-	-	-	1.248	6.897
Filippine	292	401	1	45	76	-	1.558	2.373	2.211
Taiwan	78	98	45	99	21	4	3	348	1.326
Tailandia	467	17	3	217	348	4	-	1.057	3.166
USA	177	47	3	160	54	-	-	441	1.211
Vietnam	2.369	1	85	190	558	4	87	3.294	6.242
<b>Totale</b>	<b>38.570</b>	<b>3.576</b>	<b>1.930</b>	<b>14.711</b>	<b>6.085</b>	<b>920</b>	<b>26.792</b>	<b>92.584</b>	<b>139.346</b>
Altri paesi	1.613	1.029	353	803	627	7	187	4.618	17.922
<b>In complesso</b>	<b>40.183</b>	<b>4.604</b>	<b>2.283</b>	<b>15.514</b>	<b>6.712</b>	<b>927</b>	<b>26.978</b>	<b>97.202</b>	<b>157.268</b>

<sup>1</sup> Classificazione ISSCAAP (International Standard Statistical Classification of Aquatic Animals and Plants).

<sup>2</sup> Storie, anguille, salmoni, trote e altre specie diadrome.

Fonte: elaborazioni su dati FAO, Fisheries Department, Fishstat Plus.

Con 57 milioni di tonnellate e un valore di 73 miliardi di dollari la Cina è il principale paese produttore e rappresenta il 59% della produzione totale e il 46% del valore. Le specie maggiormente prodotte sono costituite dall'alga giapponese, la carpa erbivora, la carpa argentata, l'ostrica concava, la carpa comune, la vongola verace asiatica, la tilapia del Nilo e la mazzancolla tropicale che, complessivamente, costituiscono oltre il 36% della produzione acquicola mondiale. In termini monetari si segnalano la mazzancolla tropicale (16,5 miliardi di dollari), il salmone dell'Atlantico (12,9 miliardi di dollari) e la carpa erbivora (6,7 miliardi di dollari), che incidono nell'insieme per il 23% sul fatturato totale.

La produzione di pesci, molluschi e crostacei provenienti da attività di allevamento è ulteriormente aumentata e ha raggiunto i 69,3 milioni di tonnellate e un valore stimato di oltre 147 miliardi di dollari, con un'incidenza sul totale dell'offerta ittica, comprensiva dell'attività di cattura, che ha superato il 43%. Tale risultato è dovuto alle buone performance di tutte le produzioni e in particolare dei quantitativi prodotti di pesci d'acqua dolce e pesci marini.

La Norvegia, specializzata negli allevamenti di salmone, costituisce il principale paese produttore europeo, con 1,2 milioni di tonnellate e un valore di 6,9 miliardi di dollari. Nella UE-28 la produzione ittica proveniente dall'attività di allevamento risulta pari a circa 1,3 milioni di tonnellate con un valore di 5 miliardi di dollari: il contributo comunitario costituisce meno del 2% delle quantità e il 3,4% del valore dell'offerta ittica mondiale. Il 72% del valore totale proviene dai prodotti ittici e il 28% dai molluschi, mentre del tutto trascurabili risultano i crostacei. Rispetto al 2012, la produzione UE risulta in aumento sia in termini quantitativi che in valore, soprattutto per il buon andamento dei pesci marini e di acqua dolce. Nonostante ciò, permane la lunga fase di stagnazione dell'acquacoltura europea rispetto ai crescenti tassi di produzione dell'acquacoltura a livello mondiale, specialmente in Asia. I principali produttori UE sono la Spagna, la Francia, il Regno Unito, l'Italia e la Grecia, nei quali si concentra il 75% dei quantitativi prodotti e il 76% del valore. Tra i pesci allevati assumono particolare rilievo la trota iridea, il salmone dell'Atlantico, l'orata e la spigola, mentre tra i molluschi prevalgono le produzioni di ostrica concava, di cozze atlantiche e del Mediterraneo.

Gli Orientamenti strategici per l'acquacoltura europea per il periodo 2014-2020 [COM(2013) 229], ridefiniti nell'ambito della nuova PCP, mirano a promuovere la crescita e ad aumentare le produzioni dell'acquacoltura negli Stati membri, ridurre la dipendenza dalle importazioni e favorire lo sviluppo nelle aree costiere e rurali. Gli Orientamenti riguardano quattro settori prioritari:

- la semplificazione delle procedure amministrative e la riduzione della durata della procedura di rilascio delle licenze per le imprese acquicole;

- la pianificazione coordinata dello spazio per superare l’ostacolo della mancanza di spazio;
- la promozione della competitività dell’acquacoltura dell’UE;
- la promozione di condizioni di parità.

In tale contesto, gli Stati membri sono invitati a presentare piani nazionali pluriennali specifici, nei quali individuare gli obiettivi da perseguire per lo sviluppo e la promozione del settore, tenendo conto della situazione di partenza, del contesto nazionale e delle strutture istituzionali di ciascun paese. La Commissione europea preparerà una relazione di sintesi di tutti i piani nazionali, al fine di condividere le informazioni tra gli Stati membri e consentire la diffusione di buone pratiche. Inoltre, gli Stati membri sono incoraggiati a presentare, entro la fine del 2017, una valutazione intermedia dell’attuazione dei rispettivi piani nazionali pluriennali.

In Italia, gli obiettivi, le azioni e gli interventi prioritari da programmare per lo sviluppo dell’acquacoltura italiana nel periodo 2014-2020 sono stati elaborati nel Piano strategico per l’acquacoltura (PSA) realizzato dal MIPAAF con il coordinamento di ISPRA. Il Piano ha come obiettivo centrale la riorganizzazione dell’acquacoltura nazionale, frammentata in azioni locali non coordinate, e il recupero di linee strategiche e obiettivi ben definiti per rilanciare il settore sui mercati e promuovere la crescita e lo sviluppo delle attività d’acquacoltura nazionale. Considerata l’importanza che le attività di acquacoltura possono svolgere nelle aree costiere e rurali, il Piano assegna alle Regioni un ruolo strategico per promuovere le politiche di sviluppo territoriale e per garantire che gli obiettivi di crescita e competitività siano raggiunti in tutti i territori regionali. Il Piano ha introdotto importanti novità, quali l’attuazione di alcune azioni da parte del Governo (Sportello unico, Osservatorio Stato-Regioni, Piattaforma acquacoltura) con l’obiettivo di migliorare il coordinamento organizzativo e garantire l’attuazione coordinata delle misure a livello nazionale. Tra gli obiettivi da perseguire vi è l’adozione di un modello di governance più efficace che consenta di semplificare le procedure burocratiche, ridurre gli adempimenti amministrativi, facilitare l’assegnazione di aree marine per nuove attività, incoraggiare l’instaurarsi di condizioni di equa concorrenza e favorire l’innovazione e la ricerca. La cooperazione tra le autorità pubbliche, le parti economiche e sociali e gli organismi che rappresentano i portatori di interesse a livello nazionale, regionale e locale rimane un aspetto cruciale, da mettere in pratica attraverso partenariati e con l’attuazione del FEAMP. Il Programma operativo FEAMP, infatti, sostiene gli interventi innovativi, lo sviluppo delle imprese acquicole in generale, comprese quelle dedite all’acquacoltura di tipo non alimentare e a quella off-shore, e attività complementari, come il turismo legato alla pesca sportiva, servizi ambientali connessi con l’acquacoltura o attività educative.

*La situazione italiana* – Nel 2014, secondo i dati elaborati dall'API, l'acquacoltura nazionale ha presentato un forte decremento in quantità (-13%) e un leggero aumento in valore (+3%) rispetto all'anno precedente, con le specifiche differenziazioni proprie di ciascun segmento produttivo e tipologia di allevamento (tab. 29.13). I quantitativi prodotti ammontano a 174.550 tonnellate per un valore di 500,3 milioni di euro, di cui 108.500 tonnellate (62% del totale) e 166,2 milioni di euro (33% del totale) provenienti dalla molluschicoltura.

Tab. 29.13 - *Produzione dell'acquacoltura italiana - 2014*

	Produzione (tonnellate)			Valore (migliaia di euro)
	impianti a terra e a mare	impianti vallivi e salmastri	totale	
Spigola	6.500	800	7.300	58.200
Orata	8.200	700	8.900	66.000
Ombrina	250	-	250	1.900
Anguilla	1.000	200	1.200	13.000
Cefali	-	3.100	3.100	9.000
Trota	38.800	-	38.800	144.000
Salmerino	700	-	700	3.000
Pesce gatto	600	-	600	3.300
Carpe	700	-	700	2.700
Storioni	2.000	-	2.000	15.000
Altri pesci	2.500	-	2.500	18.000
<b>Totale Pesci</b>	<b>61.250</b>	<b>4.800</b>	<b>66.050</b>	<b>334.100</b>
Mitili	-	-	75.000	59.000
Vongola verace	-	-	33.500	107.200
<b>Totale molluschi</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>108.500</b>	<b>166.200</b>
<b>Totale acquacoltura</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>174.550</b>	<b>500.300</b>

Fonte: API.

Il principale comparto della piscicoltura nazionale, costituito dalla troticoltura, ha presentato un leggero incremento del valore a fronte di quantitativi prodotti sostanzialmente stazionari. L'andamento della produzione delle specie eurialine di pregio è risultato in declino in relazione ai quantitativi prodotti, ma ha presentato un leggero incremento per la produzione in valore di orate (+5%). L'anguillicoltura ha mostrato un incremento sia dei quantitativi prodotti che del valore. Per le altre specie allevate nell'ambito della piscicoltura (storione, ombrina, sarago, cefalo, pesce gatto, carpa, salmerino) la situazione risulta complessivamente in declino; da rilevare la contrazione in valore della produzione di storioni (-4%). Nell'ambito della molluschicoltura il risultato è stato fortemente negativo per la mitilicoltura con quantità (-25%) e valore della produzione (-12%) in forte contrazione, mentre la venericoltura ha presentato un leggero incremento dei quantitativi prodotti (+2%) e un fortissimo aumento del loro valore (+31%).



In base ai dati ISMEA, l'andamento dei prezzi franco allevamento rispetto al 2013 è risultato diversificato tra le diverse specie commercializzate. Le produzioni di trota hanno presentato, per alcune tipologie, un ulteriore rialzo dei prezzi rispetto all'anno precedente, con quotazioni medie dei filetti di salmonata (con pelle, senza pelle e affumicata) in leggero aumento, mentre per le altre produzioni di trota i prezzi sono stati in ribasso.

Per la carpa comune si osservano quotazioni di mercato in lieve flessione, con un prezzo medio di 3,20 euro/kg, mentre per la carpa erbivora si è registrato un incremento. In controtendenza sono stati i prezzi dello storione, con quotazioni di 11,10 euro/kg per il pesce vivo (-14%) e di 14,20 euro/kg per il fresco eviscerato (-8%). Per l'anguilla i prezzi alla produzione sono risultati in lieve aumento per le taglie di piccole dimensioni (100-300 grammi), con valori medi durante l'anno di 12 euro/kg, mentre per quelle di grandi dimensioni (capitone) le quotazioni sono leggermente diminuite, con valori pari a 13,50 euro/kg. I prezzi delle produzioni eurialine di pregio risultano diversificati al loro interno: i valori delle spigole sono diminuiti, mentre i valori delle orate sono in aumento per quanto riguarda le taglie più piccole e in contrazione per quelle di più grandi dimensioni. Nei molluschi bivalvi si rilevano quotazioni medie in rialzo per le taglie più grandi di vongole (70-80 pezzi/kg) e in ribasso per quelle mezzane (110-130 pezzi/kg). Per i mitili le quotazioni medie all'origine hanno presentato un incremento rispetto al livello raggiunto nell'anno precedente.

L'analisi della bilancia commerciale mette in evidenza come l'acquacoltura nazionale abbia mostrato nell'insieme un leggero peggioramento dei risultati dell'interscambio con l'estero sia in termini quantitativi che in valore (tab. 29.14).

Tab. 29.14 - Commercio estero di trote, anguille, spigole, orate e molluschi - 2014

	Quantità (t)			Valore (migliaia euro)		
	esportazioni	importazioni	saldo	esportazioni	importazioni	saldo
Trote vive	4.382	17	4.365	11.853	205	11.649
Trote fresche o refrigerate	3.324	3.096	228	13.000	4.975	8.026
Trote congelate	105	586	-482	431	1.350	-919
Trote affumicate	1	37	-36	22	473	-452
Anguille vive	156	811	-654	1.191	5.794	-4.603
Anguille fresche o refrigerate	2	6	-5	20	47	-26
Anguille congelate	0	17	-17	0	149	-149
Anguille, compresi i filetti, affumicate	0	7	-7	8	166	-158
Spigole congelate	17	1.591	-1.574	144	7.649	-7.505
Spigole fresche o refrigerate	2.132	22.999	-20.866	12.165	123.465	-111.300
Orate fresche o refrigerate	2.333	25.895	-23.562	13.484	123.649	-110.165
Mitili vivi, freschi o refrigerati	13.517	32.181	-18.664	13.043	20.810	-7.767
Ostriche piatte vive, di peso fino a 40 gr	129	924	-795	181	3.637	-3.456

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.